



# Lo spazio musicale del “Prometeo”

Lorenzo Ciccarelli

FONDA  
ZIONE  
RENZO  
PIANO

**STORIE\_8**

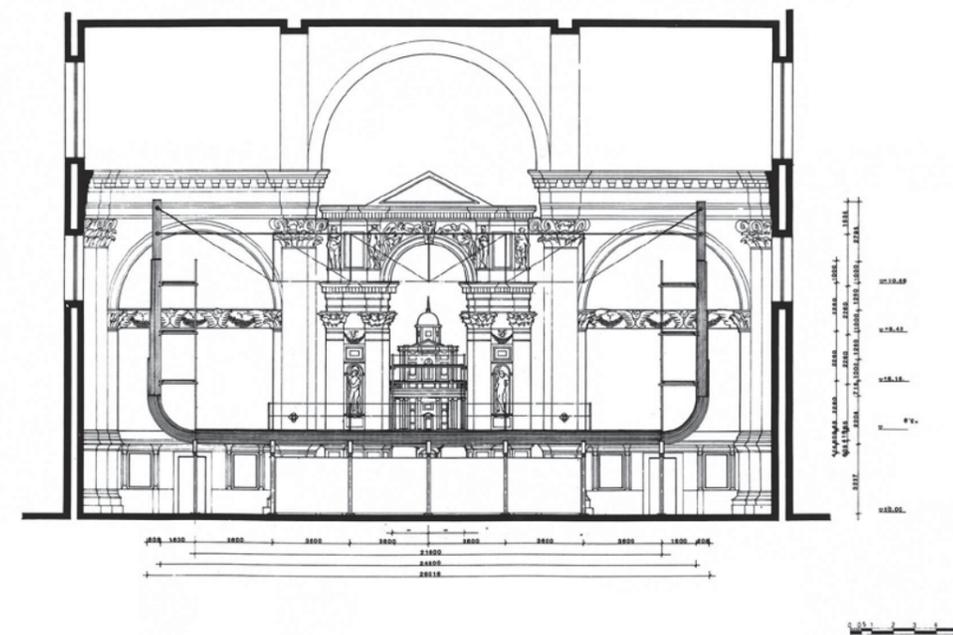
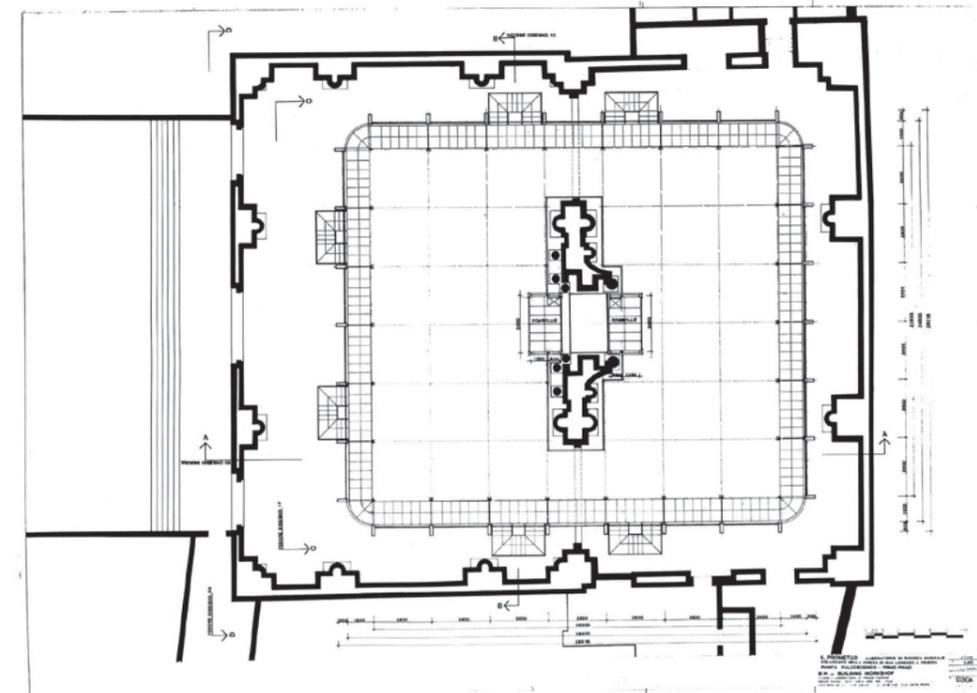
[www.fondazionerenzopiano.org](http://www.fondazionerenzopiano.org)

La musica - "l'architettura più immateriale che possa esistere" - ha rappresentato un interesse e un termine di confronto costanti per Renzo Piano, che con musicisti, compositori e direttori d'orchestra ha intessuto nel corso dei decenni feconde amicizie, da Salvatore Accardo a Maurizio Pollini, da Pierre Boulez a Luciano Berio, da Luigi Nono a Claudio Abbado. La "leggerezza" del suono, la meditata sequenza dei pieni e dei vuoti delle note e dei silenzi, e la severa partizione del pentagramma necessaria all'inventiva musicale hanno sempre affascinato l'architetto genovese - che da giovane si cimentò anche con la tromba in si bemolle - accompagnando e ispirando molti suoi progetti.

La possibilità di verificare nel vivo del cantiere le connessioni tra architettura e musica fu offerta da Luigi Nono (1924-1990), che al principio del 1984 chiese a Piano di disegnare uno "spazio musicale" per il "Prometeo": una composizione a cui il Maestro lavorava da alcuni anni e che avrebbe debuttato nel settembre di quell'anno nella chiesa di San Lorenzo a Venezia, eseguita dall'orchestra del Teatro alla Scala di Milano diretta da Abbado.

Foto 1\_Luigi Nono, Massimo Cacciari e Renzo Piano seguono le fasi di montaggio dello spazio musicale per il "Prometeo".

Foto 2 e 3\_Pianta e Sezione della macchina scenica nella chiesa di San Lorenzo a Venezia.

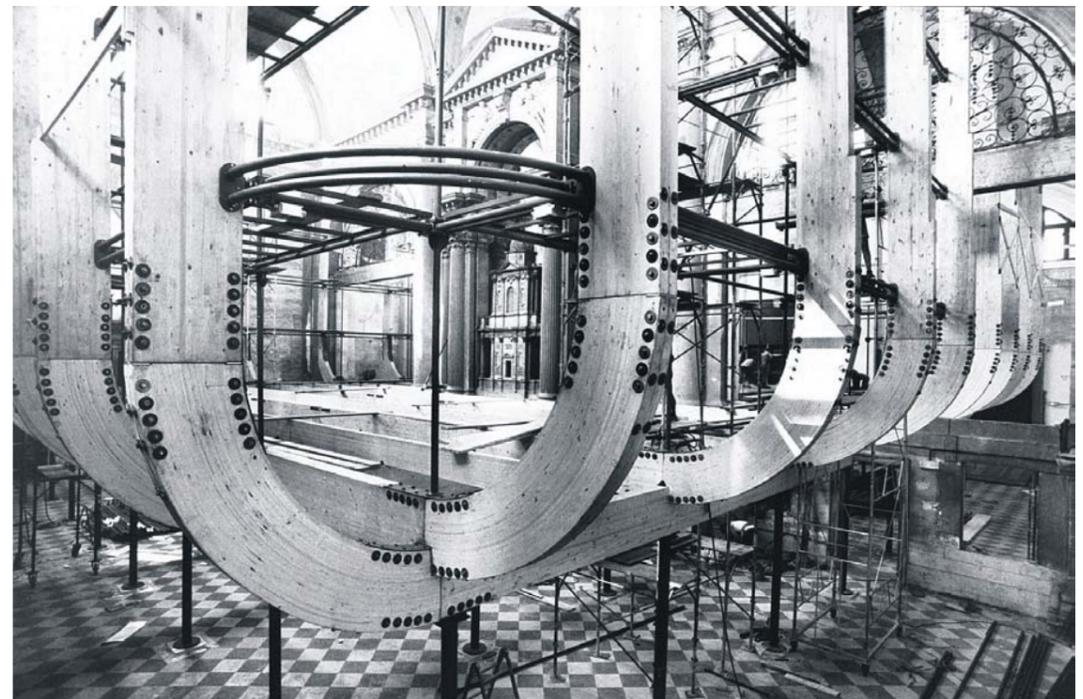
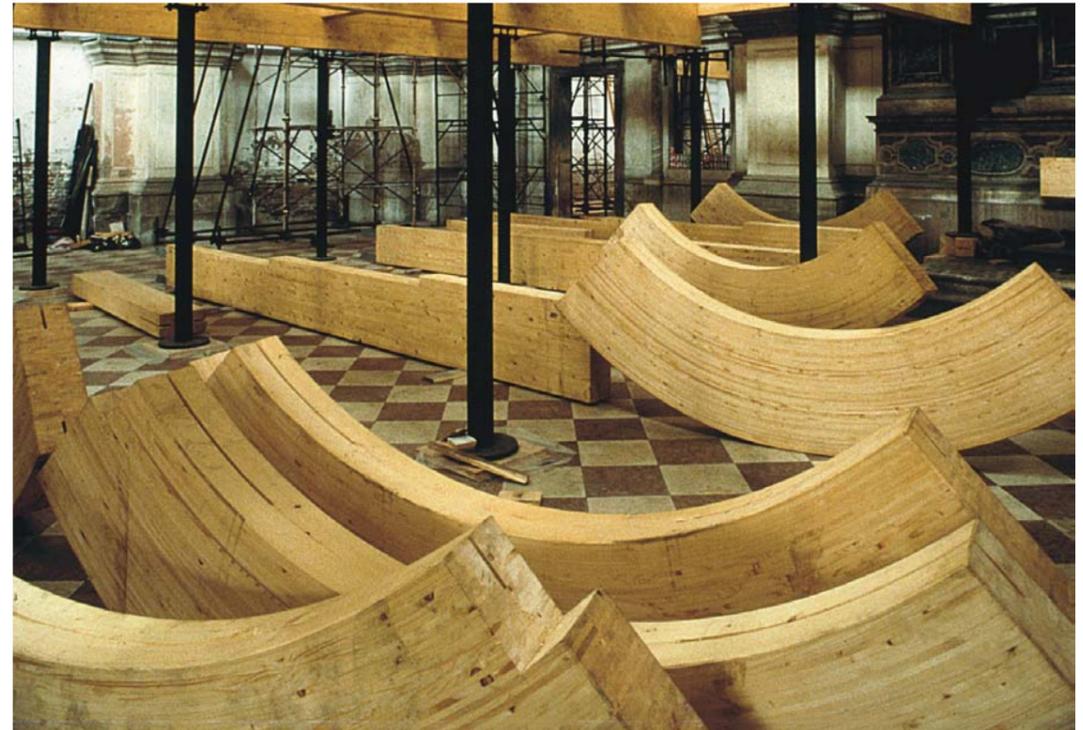


Per ambientare la sua opera Nono non immaginava una scenografia convenzionalmente intesa, quanto un involucro architettonico flessibile, adatto a una composizione musicale che si presentava innovativa e sperimentale, concepita come una sequenza di “suoni in movimento” che drammatizzavano un testo assemblato da Massimo Cacciari con frammenti di autori antichi e moderni, da Eschilo a Walter Benjamin. La macchina scenica doveva essere leggera, e smontabile e rimontabile con facilità dato che avrebbe accompagnato le esecuzioni in varie città d’Italia e d’Europa.

Per il progetto dello spazio musicale del “Prometeo” Piano attinse, da una parte, alle esperienze di costruttore di scafi di imbarcazioni, e dall’altra al suo interesse per il funzionamento delle casse armoniche degli strumenti a corda. In quei mesi l’architetto genovese stava infatti costruendo una piccola barca in legno lamellare. E anche per la macchina scenica del “Prometeo” il legno lamellare si rivelò il materiale da costruzione ideale: per le sue qualità acustiche intrinseche, per la leggerezza dei componenti e il loro agile assemblaggio, affiancata però da una sufficiente robustezza.

Foto 4\_ Elementi della struttura in legno lamellare pronti per l’assemblaggio.

Foto 5\_ La struttura di legno lamellare in fase di montaggio.



Piano immaginò uno scafo a base quadrata di 25 metri di lato sollevato dal piano di calpestio, con travi a reticolo che, piegandosi a 90 gradi, si trasformavano in piedritti a formare una vera e propria cassa armonica. Tali piedritti sostenevano una più leggera struttura metallica che ordiva tre ordini di ballatoi.

Lo spazio architettonico doveva esaltare la sperimentazione musicale del "Prometeo". Piano decise così di ribaltare il tradizionale impianto teatrale composto da platea, buca e palcoscenico, ponendo al centro dello spazio gli spettatori e non più l'orchestra o i cantanti, con i musicisti posizionati lateralmente, nei tre ordini di ballatoi, con la possibilità di muoversi durante lo spettacolo. Durante l'esecuzione del "Prometeo" essi dovevano infatti salire e scendere le rampe inflesse dei ballatoi, cambiando posizione all'interno dell'arca lignea, diretti in 'remoto' da Abbado tramite una serie di monitor video.

Foto 6\_ *Lo spazio musicale nella navata della chiesa di San Lorenzo.*

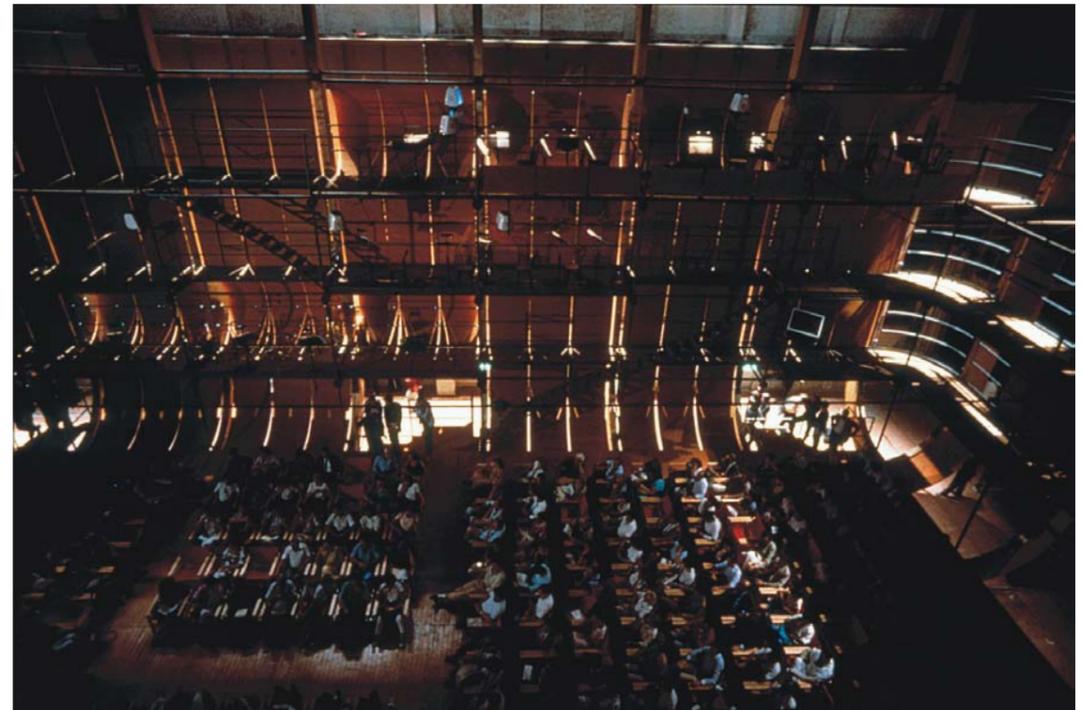
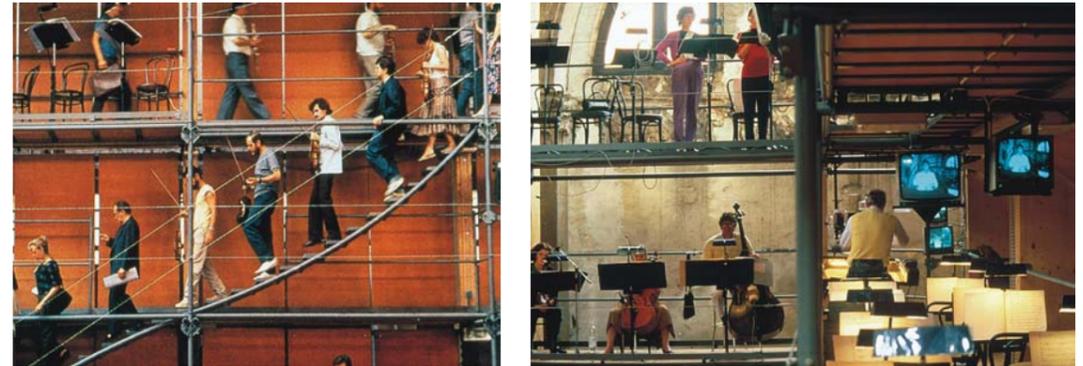


Questo “spazio musicale” non si presentava dunque come una costruzione definitiva e immutabile, ma come un palinsesto flessibile, capace di accordarsi alle qualità acustiche degli edifici in cui sarebbe stato assemblato. I tamponamenti laterali erano infatti composti da una serie di più sottili pannelli di legno, piani e ricurvi, che si potevano aggiungere o togliere in modo da agire sui tempi di riverberazione del suono.

Dopo la prima del “Prometeo” nella chiesa di San Lorenzo l’arca fu smontata e rimontata, pochi mesi dopo, in uno dei capannoni dell’Ansaldo a Milano per una serie ulteriore di esecuzioni. Nonostante l’arca lignea non accompagnò la tournée del “Prometeo” negli anni seguenti, le sperimentazioni del legno lamellare in questo progetto si sarebbero rivelate utili, nell’immediato per la costruzione del padiglione itinerante per la IBM (1982-1986), e in diversi altri progetti dei decenni successivi - dal Centro Culturale Jean Marie Tjibaou (1995-1998) sino all’Auditorium del Parco all’Aquila (2009-2012).

*Foto 7 e 8\_ I musicisti si dispongono per le prove nei tre ordini di ballatoi, diretti in ‘remoto’ da Claudio Abbado tramite dei monitor.*

*Foto 9\_ Gli spettatori al centro dello spazio musicale, pochi minuti prima dell’esecuzione del “Prometeo”.*



CREDITI FOTOGRAFIE

**Foto 1, copertina\_Luigi Nono, Massimo Cacciari e Renzo Piano seguono le fasi di montaggio dello spazio musicale per il “Prometeo”, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_024  
Autore: Ishida, Shunji; © Fondazione Renzo Piano

**Foto 3, pag. 3\_Pianta e Sezione della macchina scenica nella chiesa di San Lorenzo a Venezia, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_102  
Autore: S. Ishida/RPBW © Fondazione Renzo Piano

**Foto 3, pag. 3\_Pianta e Sezione della macchina scenica nella chiesa di San Lorenzo a Venezia, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_103  
Autore: S. Ishida/RPBW © Fondazione Renzo Piano

**Foto 4, pag. 5\_Elementi della struttura in legno lamellare pronti per l’assemblaggio, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_026  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 5, pag. 5\_La struttura di legno lamellare in fase di montaggio, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_057  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 6, pag. 7\_Lo spazio musicale nella navata della chiesa di San Lorenzo, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_013  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 7, pag. 9\_I musicisti si dispongono per le prove nei tre ordini di ballatoi, diretti in ‘remoto’ da Claudio Abbado tramite dei monitor, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_018  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 8, pag. 9\_I musicisti si dispongono per le prove nei tre ordini di ballatoi, diretti in ‘remoto’ da Claudio Abbado tramite dei monitor, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_017  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

**Foto 9, pag. 9\_Gli spettatori al centro dello spazio musicale, pochi minuti prima dell’esecuzione del “Prometeo”, 1984.**

Prometeo Musical Space, 1983/1984  
Archivio Fondazione Renzo Piano, Pro\_\_039  
Autore: Berengo Gardin, Gianni © Berengo Gardin, Gianni

CREDITS

Text by Lorenzo Ciccarelli, 2020  
© Fondazione Renzo Piano

Questo testo non può essere riprodotto, completamente o in parte, incluse le illustrazioni, in nessuna forma, senza il permesso scritto dell’autore e della Fondazione Renzo Piano.

*This text may not be reproduced, in whole or in part, including illustrations, in any form, without written permission from the author and from Fondazione Renzo Piano.*